

Cari colleghi,

Mi chiamo Chiara Casale, mi sono recentemente specializzata in Radioterapia presso l'Università di Torino ed ho il piacere di raccontarvi la mia esperienza all'estero presso il Centre Léon Bérard di Lione.

Fin dal primo anno di specializzazione ho sempre desiderato svolgere un periodo fuori rete formativa ed essendo amante delle lingue mi ero immaginata di effettuarlo in un grande centro oncologico all'estero. Fortunatamente, questo mio desiderio è stato accolto con entusiasmo dal Prof. Umberto Ricardi (Direttore della Scuola di Radioterapia nonché – ai tempi – presidente ESTRO), che si è fin da subito reso disponibile per organizzare un'esperienza di questo tipo.

Alla fine del mio terzo anno, quindi, mi sono trovata a dover decidere la mia meta. La mia priorità era quella di fare un'esperienza che potesse essere complementare al percorso svolto nei primi tre anni di specializzazione, ma che potesse al tempo stesso arricchire anche le mie conoscenze di medico. Dopo una serie di valutazioni e grazie anche ai preziosi consigli del Prof. Ricardi, ho scelto di approfondire la patologia del distretto testa e collo, di cui avevo fino a quel momento poca esperienza. Una volta definito il distretto, la scelta del Centre Léon Bérard è stata immediata, quasi ovvia.

Questo ospedale fa parte dei cosiddetti "Comprehensive Cancer Centers", volti alla cura, alla ricerca ed alla formazione in ambito oncologico. L'enorme struttura, infatti, è completamente dedicata all'oncologia in tutte le sue forme, essendo dotata di reparti di degenza oncologica (più di 300 letti, con ulteriori 200 letti di ospedalizzazione domiciliare), nonché reparti di ricerca traslazionale e clinica che arruolano pazienti in vari clinical trials.

Il CLB si distingue anche in ambito radioterapico, vantando un totale di 8 acceleratori lineari (di cui un Cyberknife® e due TomoTherapy®), 10 letti di degenza di radioterapia, 5 camere di brachiterapia, di cui 2 dotate di sorgente PDR e due sale operatorie dedicate. Il personale è numeroso e specializzato in diverse patologie, con una particolare competenza sui tumori rari, pediatrici, e del distretto testa-collo.

E' iniziato, così, un lungo scambio di mail con il Prof. Vincent Grégoire. Trattandosi di un ex presidente ESTRO, nonché di uno dei massimi esperti nella radioterapia dei tumori del testa e collo, ovviamente conoscevo bene questo nome e ne ero non poco intimidita. In realtà, il Prof. Grégoire è stato fin da subito presente, gentile ed estremamente disponibile, rispondendo alle mie infinite domande e concludendo sempre le sue mail con un "A presto!". A seguito di un colloquio online, abbiamo poi definito alcuni dettagli: in primis la durata del periodo, ma anche le patologie su cui mi sarei concentrata, l'eventuale necessità di supporto economico e la possibilità di partecipare non solo alla clinica ma a progetti di ricerca, anche con finalità di tesi.

Nel mio caso, avrei voluto effettuare un periodo di 6 mesi e scrivere la mia tesi a Lione su un progetto fornitomi dal Prof. Grégoire. Purtroppo, però, ho dovuto poi ritardare la mia partenza a settembre 2024 per questioni logistiche: pertanto, ho dovuto svolgere un progetto di tesi a Torino ed ho poi trascorso in Francia solo gli ultimi 3 mesi e mezzo prima della laurea.

In caso doveste considerare Lione come vostra meta, vi consiglio vivamente di passarci più tempo possibile. Non solo perché la città è stupenda (e so di per certo che nell'arco di qualche mese ve ne innamorerete anche voi) ma perché, per chi effettua periodi di almeno 6 mesi, vi è la possibilità di assumere il ruolo di "FFI", ovvero di svolgere gli stessi compiti dello specializzando francese. Ciò comporta l'assegnazione a uno o più tutor e il vero inserimento, anche in autonomia, nella pratica clinica di tutti i giorni (NB: comprese notti e reperibilità!).

Ovviamente, per questo tipo di esperienza è richiesta un'ottima conoscenza del francese. Nel mio caso, ho ricoperto il ruolo di "observer" per cui una conoscenza piuttosto avanzata della lingua non era fondamentale, ma è stata una grande marcia in più che ha reso l'esperienza ancora più ricca e didattica.

Fortunatamente, nonostante il mio ruolo di semplice observer, una volta rotto il ghiaccio con i vari tutor e con i colleghi specializzandi, sono riuscita assumere un ruolo attivo nella pratica di tutti i giorni e "mettere le mani in pasta".

Grazie al Prof. Grégoire ho potuto imparare molto sulla patologia del testa e collo, seguendo in prima persona le prime visite ed i follow-up, durante i quali il radioterapista stesso effettua l'esame fibroscopico, e le visite in corso di trattamento. Ho, poi, avuto il piacere di partecipare a lavori di ricerca: dalla stesura di case report alla partecipazione ad un progetto di tesi di una dottoranda, i cui risultati preliminari sono stati spunto per un abstract accettato ad ESTRO. Grazie ad altre tutor, Séverine Racadot e Anne-Agathe Serre, ho potuto approfondire ulteriormente questa patologia e dedicarmi anche ai tumori ginecologici ed al carcinoma mammario, potendo vedere per la prima volta in azione la tecnologia Intrabeam®.

Non ultimo, grazie a Salvatore Cozzi, il mio ufficiale "babysitter" al CLB ed ormai un mio caro amico, ho scoperto il magnifico mondo della "Curiethérapie" (parola che – ho pensato fin da subito – conferisce un tono più solenne e nostalgico alla brachiterapia), di cui mi sono innamorata. Insieme a Salvatore ho potuto osservare ed assistere in prima persona a trattamenti di vario tipo (tumori ginecologici, prostatici, mammari, anorettali, cutanei e – per mia fortuna – persino un raro caso di tumore radioindotto del distretto testa e collo!).

Tanto quanto le mattine in ambulatorio con il Prof. Grégoire – con le quali avrei potuto riempire infiniti taccuini – le giornate in sala operatoria hanno risvegliato in me lo stesso entusiasmo e la voglia di imparare con cui ho messo piede per la prima volta in un reparto di Radioterapia, esattamente quattro anni fa.

Potrei scrivere pagine e pagine riguardo a quello che ho imparato sulla nostra disciplina, alle persone che ho conosciuto e a quello che ho scoperto su me stessa, prendendo una pausa dalla vita frenetica dello specializzando per riflettere sul percorso fatto negli tre anni precedenti.

Fin da piccola ho sempre avuto la voglia – talvolta forse la necessità – di andare via, andare fuori, andare lontano. Voglia che mi ha sempre riportata poi a casa ed alla mia quotidianità, ma con una prospettiva, una consapevolezza ed una carica tutte nuove. Sono contenta che anche questa avventura mi abbia dato modo di prepararmi ad una nuova fase, quella di specialista, abbracciando i timori e le preoccupazioni che ne derivano, ma tenendo stretto un bel bagaglio di esperienze che spero potranno tornarmi utili.

Mi auguro che tanti altri giovani Radioterapisti possano fare un'esperienza come la mia e mi auguro che tutti possano provare sia la paura con la quale si salutano famiglia, amici e colleghi prima di partire; sia la nostalgia con cui, qualche tempo dopo, si lascia un posto estraneo, che è diventato un po' una nuova casa.

Ringrazio chi mi ha dato la possibilità di fare questa esperienza ed AIRO giovani per avermi dato la possibilità di raccontarla!